

- IL GIORNO Sabato - 6 giugno 1970

ANCORA UNA CLAMOROSA PROTESTA A SAN VITTORE

Sciopero della fame dei quattro anarchici

A giudizio due ex-funzionari del Comune di Legnano - A nuovo ruolo il processo del racket delle bische - Libero Bruno Filocamo

ANGELO Della Savia, Paolo Braschi, Tito Pulsinelli e Paolo Faccioli — i quattro giovani anarchici a San Vittore da 13 mesi per gli attentati dinamitardi del 25 aprile 1969 — hanno annunciato lo sciopero della fame, finora attuato da uno solo di loro. Essi intendono così protestare ancora una volta per il fatto che l'istruttoria a loro carico non si è ancora conclusa dopo oltre un anno di detenzione. L'annuncio è contenuto in una lettera inviata il 30 maggio scorso, con la quale i quattro denunciano « l'evidente scopo di danneggiarci sul piano morale e su quello giuridico, prolungando il più possibile i termini per l'istruttoria e carcerazione preventiva, diffondendo panico e odio contro di noi nell'opinione pubblica, preparando il terreno per una pesante condanna ».

La lettera, dopo aver rilevato che è necessario che il caso sia « strappato dalle mani del giudice istruttore Antonio Amati, che con tanta solerzia e segretezza sta per archiviare il "suicidio" del compagno Pinelli », protesta per i metodi con i quali viene condotta l'inchiesta a carico degli scriventi, come il prelevamento dal carcere del Braschi, condotto dal commissario della squadra politica Luigi Calabresi nel Bergamasco senza avviso al legale; come l'estradizione dalla Svizzera del Della Savia; la detenzione « senza la minima prova » del Pulsinelli; e le « percosse e minacce » con le quali il Faccioli sarebbe stato costretto a firmare verbali « prefabbricati ».

« Tante altre cose — dice la let-

tera — denunceremo durante il processo, dove prenderemo il diritto alla difesa negatoci de facto fino a oggi e il dovere della denuncia di tutte le irregolarità, di tutti gli abusi e le ingiustizie subite ».

DUE ex-funzionari del comune di Legnano, Antonio Montoli, 46 anni, e Umberto De Giovanni, 60 anni, sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Tommaso Milone per concorso in malversazione a danno di privati. Il Montoli è accusato anche di falsità materiale e ideologica. I fatti — denunciati nel '68 dal sindaco di Legnano, Luigi Accorsi, sarebbero accaduti dal 1962 al '66. Il Montoli, « coperto » dal De Giovanni, si sarebbe impossessato di somme versate per tasse di registrazione della copia di contratti di concessione di loculi nel cimitero.

ANTONIO MASPES, più volte campione del mondo della velocità su pista, non ha potuto deporre ieri mattina al processo per il racket delle bische.

Il procedimento, infatti, è stato rinviato dalla Corte di Assise a nuovo ruolo, poiché a seguito di uno sciopero dei cancellieri nella prima udienza non fu possibile esaminare la regolarità dei decreti di citazione a giudizio. E' risultato che il decreto è stato notificato fuori termine all'imputato Antonio D'Aponte e a due parti lese.

BRUNO FILOCAMO, 28 anni, fratello di Alfredo Ugo Filocamo ricercato per tentato omicidio nei confronti di Giovanni Cremonesi, è stato scagionato ieri da ogni responsabilità in merito all'accaduto. Il giovane, accompagnato in stato di « fermo » a Palazzo di Giustizia, è stato rilasciato dopo l'interrogatorio, cui è stato sottoposto dal procuratore della Repubblica Libero Riccardelli. Il Cremonesi, raggiunto da 4 colpi di pistola la notte del 16 maggio, aveva detto di essere stato ferito da Alfredo Filocamo e da un altro giovane. Si pensava che questi potesse essere il fratello dell'accusato.